

BOOKCASE

"UN UOMO GIUSTO"

di Milena Mariano



ELENA STANCANELLI

Un uomo giusto

Einaudi

Pp. 180 - € 16,50

corrispondenza, le multe. Mi si è aperta davanti la prospettiva di un altro mondo che aveva regole diverse.

Anna è colta, sa le cose, è armata rispetto al mondo, mentre Davide "non sa fare niente ma sa fare tutto". Sono due possibilità per viverlo, il mondo?

L'idea è che il mondo sta in mezzo. Credo che sia uno dei temi di questi anni, il fatto che si è aperta una forbice tra chi detiene tutti i mezzi e chi non ne ha nessuno e si muove per logiche diverse che sono, per certi versi, antagoniste. È una specie di guerra tra due posizioni. Ho voluto, invece, che nel romanzo ci fosse una comprensione, come due poli opposti che si guardano per la prima volta negli occhi, probabilmente perché innamorati e questo, in qualche modo, rompe un diaframma dando la possibilità di guardarsi e "guarirsi".

Alfredino Rampi, Mariele Ventre, lo scherzo televisivo a Sandra Milo. Un tendenza degli scrittori della tua generazione, quella di "raccontare" attraverso episodi e personaggi "comuni"?

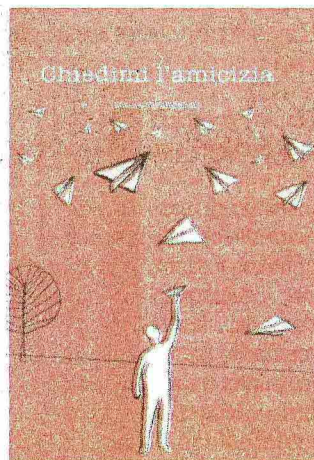
La biografia di questa nazione, negli ultimi decenni si è svolta attraverso episodi che sono condivisi. La mia generazione si è "sverginata" attraverso il rapimento Moro ed è andata avanti attraverso alcuni avvenimenti che sono quelli intorno ai quali continuiamo a farci delle domande e che la rendono riconoscibile. Il mio personaggio è capitato attraverso alcune cose che possono essere condivise, nell'impossibilità di avere un terreno comune di conversazione; questi episodi permettono di stabilire un punto di incontro e di comunicazione. Qualsiasi persona a qualsiasi livello di istruzione conosce questi personaggi, sono come dei punti di congiunzione, delle sinapsi.

"CHIEDIMI L'AMICIZIA"

Hanno identità reali disgiunte da quelle che artificiosi profili Facebook costruiti *ad hoc* intendono ostentare. A leggere i loro nomi "Lisa, Barbara, Paco, Sandro, Giovanni, Massimo..." sembra trattarsi dei componenti di una comitiva, una di quelle in cui in cui si condividono vacanze, acne e problemi adolescenziali. Invece è una mera lista di conoscenti, una comunità tale solo in quanto virtuale: i personaggi sono cronicamente soli e vittime di una diffusa incomunicabilità, che amplifica il malessere generico e diffuso di una generazione insofferente alla vita, tendenzialmente rassegnata o alla ricerca e talvolta all'evasione da se stessi, spesso attraverso il viaggio, la droga, la trasgressione.

Chiedimi l'amicizia, abusato leit motiv di tanti incontri quotidiani, è il sottile filo conduttore del libro, che assomiglia ad un primordiale grido di aiuto e affetto.

(Milena Mariano)



MAURO EVANGELISTI

Chiedimi l'amicizia

Cartacantaeditore

Pp. 133 - € 14,00

"IL SUONO DELLA DOMENICA"

di Massimo Canorro



ZUCCHERO FORNACIARI

Il suono della domenica

Mondadori

Pp. 300 - € 19

Ha scritto canzoni interpretandole con musicisti di livello assoluto, da Eric Clapton a Sting, dai Queen a Joe Cocker, da Bono Vox a Ray Charles, a B.B. King, guidato dall'istinto che gli è innato. Basti pensare a quando rammenta la genesi di uno dei suoi brani storici: "Dopo aver ascoltato Puccini, un giorno mi esce Miserere, che era una roba strana. La frase 'Miserere misero me però brindo alla vita', uscita di getto insieme alla musica. L'ho accantonata. L'idea di Pavarotti mi è venuta subito". Ricordi che Adelmo Fornaciari, conosciuto al pubblico come Zuccherò, ha raccolto nella sua biografia. Una vita iniziata a Roncocesi, vicino a Reggio Emilia, dove nasce il 25 settembre 1955 e dove tutti lo chiamano Zuccherò, soprannome attribuitogli dall'insegnante elementare. Nel piccolo centro Adelmo Fornaciari trascorre l'infanzia (fino al 1968), ma è tutta la Bassa Reggiana, caratterizzata da gente e paesaggi unici, ad accompagnarlo emotivamente lungo un percorso artistico che lo porta a vendere oltre 50 milioni di dischi in tutto il mondo. Nella biografia Zuccherò guida il lettore attraverso tutte le sue tappe, senza celare alcunché di un'esistenza a tratti difficile ("Sono passato attraverso il tritacame della depressione, degli attacchi di panico"). Ma l'amore per la famiglia e per i fan, sempre al suo fianco, hanno spinto il bluesman emiliano a non lasciarsi andare. E oggi scrive: "Amo la vita. Da quando sto qui a Lunisiana Soul - il suo buon retro della Lunigiana, ndr - questo posto che ho costruito a mia somiglianza e a mia misura, sto bene".

EVENT

I GIOVANI PREMIATI DA WHAT'S UP PER LA RICERCA E LA CULTURA



www.ecostampa.it

di Luisa Foti

El Premio What's Up va, continua nel suo percorso di scoperta di giovani talenti. Dopo la premiazione della giovane regista Giorgia Farina e del ricercatore Roberto Navigli nel 2010, questo è l'anno di tre ricercatori e di uno scrittore. La cerimonia, come di consueto, si è tenuta nella sala della Protomoteca in Campidoglio, luogo in cui da anni si celebra il Premio Minerva, omaggio all'indimenticabile fondatrice

Annamaria Mammoliti, e il Premio What's Up, il tributo al talento dei giovani. Quasi una "mission", quella del premio. Quella di scoprire il talento, riconoscerlo e valorizzarlo in tempi in cui dei giovani sembra importare poco o nulla a nessuno.

"In questa Italia, in questa società che non dà meriti al merito, il talento non è sufficiente, è una dote troppo povera per ottenere l'affermazione. I giovani che premiamo si sono affermati grazie alla loro determinazione, alla loro intraprendenza, alla loro caparbia e al loro coraggio. Sono simboli positivi di cui essere fieri". È con queste parole che il Presidente Riccardo Severi, il "papà" e la mente del premio, parla del Premio What's Up Giovani Talenti arrivato alla sua quinta edizione.

La giuria, presieduta dallo stesso Severi, Direttore Responsabile del mensile What's Up e composta da autorevoli giovani nel campo artistico, editoriale, scientifico e musicale, è arrivata, per questa quinta edizione, a premiare tre ricercatori e un talentuoso scrittore-intellettuale.

È l'anno di **Luca Ravagnan**, **Gabriele Corbelli** e **Cristian Ghisleri**:

sono loro i tre giovani ricercatori che hanno ricevuto il riconoscimento. Dopo aver intrapreso la loro attività di ricerca come dottorandi presso l'Univer-

sità degli Studi di

Milano, hanno sviluppato una nuova classe di elettrodi per la neuro-stimolazione della colonna vertebrale e del cervello (usati per la cura di patologie, quali ad esempio il dolore cronico e il Parkinson). Nel 2010 depositano una domanda di brevetto per tutelare i risultati della loro ricerca, fondano una loro società e continuano a ricevere numerosi riconoscimenti nazionali ed internazionali. Il Premio alla "Cultura" è andato a **Marcello Simoni**. Dopo aver conseguito la laurea in Lettere a Ferrara, si specializza in catalogazione di beni culturali. Scrive saggi ma non smette di coltivare la sua vena

creativa. Trova il tempo per scrivere un romanzo, che però viene notato solo in Spagna. Il protagonista del romanzo, Ignazio da Toledo, parte dall'Italia per un viaggio attraverso l'Europa che lo condurrà in Spagna. Solo nel 2011, però, il "Il Mercante dei libri maledetti" (questo

il titolo del romanzo, edito da New Compton), troverà spazio nell'editoria italiana dove, dopo più di due mesi, è ancora tra i 10 libri più venduti in Italia. Sono prossime le

uscite del suo libro in Brasile, Serbia, Grecia, Polonia, Israele, Russia e Corea del Sud. Un tributo per avere avuto la perseveranza nel credere che anche passando da umiliazioni, prima o poi l'Italia si sarebbe accorta di lui. Così è stato per Mar-

cello, che ci confida avere finito il secondo romanzo e iniziato a scrivere il terzo... Chi saranno i premiati del 2012? Ricomincia la caccia ai talenti.

